

Congresso dei Popoli Indigeni Colombiani

Per la Vita, la Dignità dei Popoli Indigeni colombiani e anche per il Popolo colombiano

Il conflitto armato, la ricerca di pace e la partecipazione dei Popoli Indigeni in questo processo.

Proposta di dichiarazione

di fronte alla guerra : resistenza indigena e pace per i colombiani.

Il Congresso dei Popoli Indigeni colombiani si è riunito per analizzare la guerra e per immaginare la pace. Non è stato solo un incontro per noi e per risolvere i nostri problemi.

Abbiamo detto che se non ci sarà pace per tutti i colombiani, non ci sarà neppure per i Popoli Indigeni, e che se non ci sarà pace per noi non ci sarà pace per nessuno. Non vogliamo la pace e la giustizia solo per noi, mentre il resto del paese muore di fame nelle strade a fianco delle banche. E inoltre è logico che non vogliamo una pace in cui dovremo scomparire.

Questi sono tempi difficili per tutti. Per gli Embera, che vedono tutti i giorni cadere i loro leaders come foglie secche. Per gli U'wa che resistono alle ferite a cui li sottopone la industria del petrolio per portargli via il loro sangue e poi venderlo affinché le macchine di New York si muovano per non più di un mese. Per i Nasa e i Guambianos che hanno ricevuto nel petto il fuoco assassino di chi non vuole accettare che siamo capaci di comandare nella nostra casa. Per gli Ijkon, Wiwa, Koggi e per gli Kankuamu, che sono assassinati a gruppi di dieci come mosche mentre l'esercito guarda dall'altra parte o fa il sordo. Per gli Yukpas, che non sanno dove seminare un campo di mais, quando al lato c'è chi possiede tutta la terra del mondo. Per i Pastos, che per difendere i loro territori hanno dovuto vedere i loro taitas assassinati, i loro leader fatti sparire e le comunità minacciate. Per i popoli indigeni dell'Amazzonia che vedono arrivare la guerra fino ai loro fiumi e foreste, che vedono l'arrivo di centinaia di desplazados in cerca di un luogo in cui seminare coca o tagliare legno o estrarre oro, che sono resi invalidi da gente armata che vuole controllare il nostro territorio a nome dello Stato o di una nuova società in cui non sembra che noi possiamo appartenere. Per noi popoli indigeni, a cui sta piovendo il veleno sulla testa, dal cielo come una maledizione da aerei che sono pilotati da gente che paga per ogni bambino morto e per ogni metro di mais bruciato.

In fine per tutti noi, popoli che abitiamo nelle coste, nelle sierre, nella zona andina, nell'Amazzonia e nelle frontiere...per i popoli che stanno lottando per sopravvivere .

Per questo siamo obbligati a resistere. Noi ci siamo dichiarati popoli in resistenza di fronte all'etnocidio. L'etnocidio avviene quando le azioni dei gruppi politici o religiosi e l'azione o le omissioni dello stato, ognuno da parte sua, o tutti insieme, impediscono a uno o a vari popoli la propria esistenza spirituale o politica, la propria identità culturale e la propria riproduzione sociale ed economica. E questo è precisamente quello che è successo e sta succedendo in Colombia.

Lo Stato colombiano disconosce le leggi, il governo e le autorità indigene togliendo ai popoli il referente fondamentale di autoidentificazione e condannandoci alla dispersione e alla integrazione culturale; lo Stato colombiano nega la personalità sociale, giuridica e politica dei popoli indigeni, nega la nostra esistenza, che è il primo passo per propiziare e giustificare il nostro annichilimento; lo stato colombiano non rispetta in modo sistematico i luoghi e i territori sacri dei popoli indigeni distruggendo i nostri riferimenti mitici e religiosi, creando uno stato di disperazione di tutti i suoi cittadini; lo Stato colombiano attacca , segnala, aggedisce e permette a sua volta l'aggressione e la morte delle autorità tradizionali dei popoli indigeni, dei medici

tradizionali che sono i depositari della tradizione e rappresentano la continuità culturale e sociale dei loro popoli.

Lo Stato è responsabile per omissione dell'assassinio di più di 400 autorità e leaders indigeni Embera, Zenu, Nasa, Arhuaco in soli 10 anni. Tutte queste azioni e omissioni, dei gruppi politici e dello stato hanno significato che la maggioranza di noi, popoli indigeni colombiani, siamo in una situazione di crisi culturale sociale e demografica; però specialmente ha collocato in una situazione di rischio di sparizione come popolo, soprattutto gli Embera, gli Kankuamu, i Kofanes e gli Zenù, e ha distrutto definitivamente i Nufabes. Gli Nukak da 1000 clanes che erano sono passati a 400 .

Non è questo un etnocidio ?Lo Stato e il Governo sono responsabili dell' etnocidio che stiamo subendo noi popoli indigeni colombiani. Per le sue azioni, per le sue omissioni corriamo il rischio di sparire come popoli.

Tutte queste situazioni sono state poste a conoscenza della Commissione dei Diritti Umani Indigeni, senza che siano state tenute in conto; il Governo aspetta che gli atti criminali si susseguano e il genocidio continui. Per prima cosa, noi popoli indigeni colombiani, raggruppati in ONIC e AICO, nel luglio del 2001 abbiamo deciso di sospendere la partecipazione negli spazi di concertazione delle politiche indigene per impedire che si convertissero in luoghi di prese in giro, fino a quando il governo non si impegnerà e si comprometterà con un Piano di Protezione per i popoli indigeni. Non abbiamo ottenuto fino ad ora nessuna risposta.

Per questo motivo, la organizzazione Nazionale Indigena di colombia ONIC ha sollecitato il Segretario Generale e la Alta Commissione delle Nazioni Unite ad un suo intervento personale di fronte al Governo colombiano, perché cessi il genocidio nel nostro paese, il desplazamento; affinché i popol indigeni possano sopravvivere alla guerra che ci hanno dichiarato i megaprogetti, i paramilitari e il Governo colombiano, le multinazionali delle miniere e del petrolio.

Non possiamo rimanere impassibili di fronte a questo dissanguamento permanente: resisteremo. Come popolo in resistenza, manifestiamo a tutti i colombiani che manterremo e renderemo più forte le nostre azioni dirette per proteggere la vita e la dignità, per proteggere i nostri territori e le nostre risorse.

-1In tutti i nostri territori si faranno cerimonie di protezione e di resistenza spirituale. Ogni indigeno Colombiano diventerà portavoce della parola e della forza dei nostri dei e spiriti ancestrali; saremo come una preghiera in carne ed ossa che si pronuncerà in ogni luogo. Il nostro grido dirà : "Pace per i popoli indigeni, Pace per Tutti ; Giustizia per i popoli indigeni, Giustizia per Tutti ; Dignità per i popoli indigeni, Dignità per Tutti".

-2 Seguendo la tradizione della "Gran Minga (lavoro comunitario volontario) per la Vita" che mobilitò come mai prima 40.000 indigeni, campesinos e neri del Cauca, accompagnati dalla gente di tutta la Colombia, proponiamo una mobilitazione nazionale per la pace, che poi in accordo e con il consenso tra le organizzazioni popolari possa essere supportata da migliaia di colombiani e colombiane, indigeni, campesinos neri, lavoratori, andando fino dove si trovano i comandanti dell'esercito e i gruppi armati, per mostrare la nostra forza - forza di pace e di ragione- per esigere che cessi il fuoco , per negoziare, per richiedere accordi umanitari e per dire che non continueremo ad essere semplici osservatori del processo di pace, ma che vogliamo essere protagonisti.

-3 Continuando il compito delle migliaia di autorità tradizionali, di quasi 30 popoli indigeni ,che siamo stati a cercare il nostro fratello Kimy Pernía a Córdoba per sottrarlo dalle mani dei paramilitari, che abbiamo realizzato azioni dirette per la ricerca e il riscatto di tutti gli indigeni sequestrati, reclutati forzatamente o spariti. E risponderemo con azioni di massa ad ogni aggressione che riceveremo.

-4 Moltiplicheremo in tutto il paese le zone di rifugio che permetteranno alle comunità indigene in pericolo di contare su spazi di protezione e di aree di autosufficienza alimentare.

-5 Continueremo a rafforzare le guardie indigene, con una intenzione molteplice : mantenere le forme ancestrali di controllo sociale che ci appartiene come popoli autonomi, rafforzare il governo indigeno, e rendere più solida la giurisdizione interna, garantire il controllo territoriale e proteggere le comunità. Le nostre guardie non saranno gruppi armati che si impongono sulle comunità per mezzo del terrore, sono istituzioni non armate, la cui forza si radica nella sua intima relazione con le comunità e le autorità tradizionali dei popoli indigeni.

La nostra proposta per ottenere la Pace in Colombia

I popoli Indigeni, in un modo nell'altro cerchiamo di costruire un nuovo cammino, un nuovo orizzonte concependo un paese più giusto, più equo e più tollerante e soprattutto per tutti i colombiani. Però in questa ricerca ci scontriamo con una politica statale sulla pace che non ci vuole includere, né include il paese e tanto meno ci riconosce come interlocutori; e vediamo come il conflitto tende solo a mantenersi o addirittura ad incrementarsi. Per questo, **abbiamo deciso di diventare da vittime ad attori.**

Cecheremo la pace e, se è possibile, la costruiremo con tutti. Se si mantiene una negoziazione chiusa, dove ci chiamano solo per essere una comparsa e non per riconoscere i nostri diritti né per influire nel cammino verso la Pace, il futuro sarà oscuro per tutti.

Anche le esperienze dei processi di pace in Centroamerica sono state escludenti nei confronti degli indigeni : in Guatemala tanto la guerra che i negoziati si fecero ai margini della lotta campesina maya e quando gli accordi furono ratificati in un referendum pochissima gente li avallò; in Nicaragua si pretese di passare sopra l'autonomia degli Indigeni della Costa Atlantica e furono gli Stati Uniti che causarono lo scontento e sottomisero il processo alle strategie contro-sandiniste. Questa mancanza di partecipazione delle organizzazioni sociali nei processi di pace condusse in entrambi i casi al fatto che il modello economico neoliberale sia rimasto intatto.

Noi proponiamo come principi guida per la ricerca della pace :

-1 Farlo insieme, tra tutti, in unuma come dicono i Sikuani ; che significa con un processo partecipativo vero, dove tutti decidiamo e non solo i gruppi armati legali ed illegali.

-2 Farlo cercando l'origine dei problemi, prima che crescano; il che significa cambiare le radici e seminarne di nuove. E' quello che chiamiamo "proposta di un nuovo paese" che facciamo a tutta la Colombia

-3 Farlo partendo dalla identità, perché lì si trova la forma dei sogni e la forma del mondo che vogliamo; significa riconoscere l'identità culturale, territoriale, politica ed etnica del paese. Uno Stato ed una economia che assomigli a noi e non ad un'altra società o ad altri interessi.

-4 Farlo pensando che la giustizia e la pace si fanno solo se nascono veramente dalla tradizione e dai popoli; che significa costruire uno stato e fare una negoziazione dove la base siano le autorità e le comunità e le organizzazioni sociali, e non i tecnocrati che comandano in Colombia.

-5 Farlo tenendo come fondamento un territorio governato dalla gente che lo vive e non dalle imprese e dai governi stranieri; crediamo che sia un principio per una pace che distribuisca il potere tenendo in conto i progetti di autonomia etnica e regionale.

-6 Farlo pensando che la natura deve essere rispettata e protetta, e non deve essere distrutta, né bisogna abusare di lei.

Non crediamo che un progetto egemonico, che nega le differenze, che liquida la diversità, possa consolidare la pace. Da parte nostra , per dare impulso a questi principi abbiamo deciso :

-1 Di costruire una commissione Nazionale di pace di popoli Indigeni CONAPPI, formata da dirigenti riconosciuti, autorità e personalità indigene. Questa commissione si baserà sul Consiglio permanente delle personalità indigene e dei diritti umani di altri paesi e avrà una Equipe tecnica permanente di consulta.

La CONAPPI avrà al suo interno una Subcommissone di Diritti Umani formata integralmente da indigeni che avrà le funzioni umanitarie nei territori indigeni del paese.

-2 La CONAPPI coordinerà l'attività della Diplomazia Indigena che permetta che la voce della terra sia ascoltata in tutto il mondo e realizzerà una consulta con i poteri economici, con i governi stranieri, con le organizzazioni sociali popolari, con l'esercito, con gli insurgentes, con le personalità della politica nazionale. Questo processo dovrà servire per la formulazione permanente di proposte di accordi, ipotesi per una via di uscita negoziata dal conflitto e a prefigurare le basi di un accordo di pace.

-3 La CONAPPI promuoverà in tutto il paese un processo costituente invocando e propiziando il fatto che le organizzazioni e i poteri convochino le proprie Assemblee Generali o Tavole di lavoro settoriale, nelle quali si affrontino i temi politici, economici, ambientali, territoriali, sociali e culturali. **Noi popoli Indigeni offriamo il territorio di Convivenza, negoziazione e pace nel territorio della Maria, nel resguardo di Piendamó,** affinché sia uno scenario di incontro per tutti i settori sociali e politici del paese.

Dopo avere consolidato il processo di Assemblee e Tavole di Lavoro regionali e settoriali, proponiamo che si invochi una **Assemblea Nazionale Costituente**.

Intanto, come azioni che propizino lo spazio per la pace, proponiamo:

-1 la **sospensione immediata dei piani operativi del Plan Colombia** (spesa militare, fumigazioni, etc...) e della Iniziativa Regionale Andina.

-2 La firma di una tregua e la cessazione delle ostilità dello Stato e delle forze insorgenti affinché queste partecipino alle assemblee dei settori e ai Tavoli di lavoro con i loro portavoce.

-3 Un'azione energica nell'affrontare i gruppi paramilitari. Iniziare una depurazione delle forze pubbliche coinvolte nella violazione dei diritti umani o nell'appoggio del paramilitarismo.

-4 Affinchè l'insurgenza possa mantenere il proprio processo di dialogo con diversi settori sociali nell'anno iniziale della tregua, proponiamo di mantenere la zona di distensione delle FARC e le Udienze Pubbliche, e la creazione di una zona di incontro per l'ELN per poter portare avanti la convenzione nazionale.

Il nostro rischio davanti a questa guerra va molto oltre la nostra vita. Per questo, proporre una pace e una pace possibile per tutti i colombiani, è mantenere prima di tutto la nostra decisione di continuare ad essere popoli indigeni e mantenere il nostro progetto di autonomia e di assumere come nostro il progetto di tutti di avere un paese giusto, degno e in pace.